

SPELEO CLUB ROMA:

MANUALE ILLUSTRATO DI STRANE ABITUDINI

Speleo Club Roma

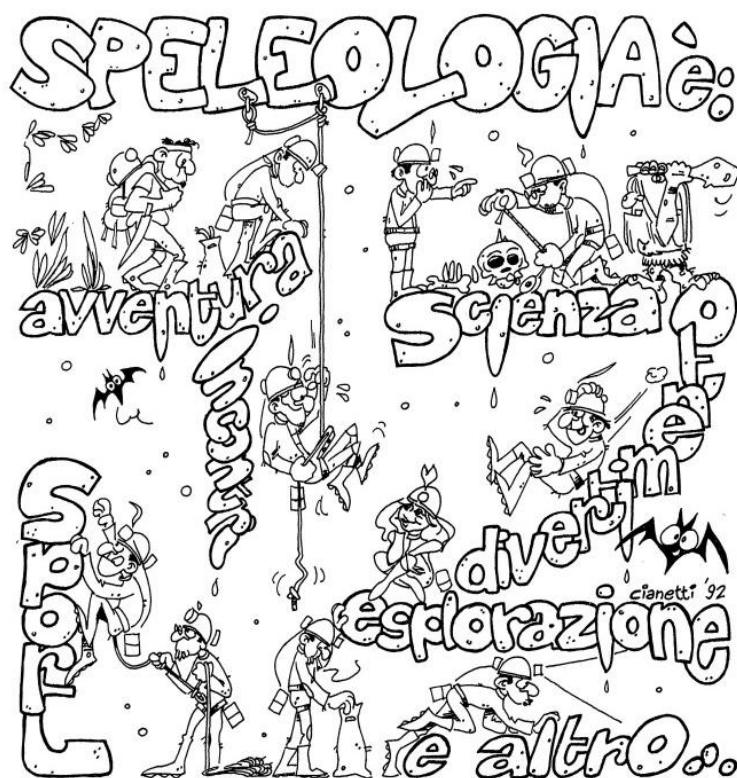
2009



Questa mostra raccoglie vignette, disegni e locandine nate dalla penna di Luciano Cianetti e di altri soci dello Speleo Club Roma, apparse negli anni sulle pagine del notiziario dello SCR e nei materiali dei corsi di speleologia.

Sono immagini ironiche e affettuose che raccontano il lato più giocoso dell'andare sottoterra, tra fango, corde e sorrisi.

Ma dietro l'umorismo si riconosce qualcosa di più profondo: il senso di appartenenza a una comunità speciale, una grande famiglia con caschi, sogni e una passione condivisa per il mondo sotterraneo.



Progetto grafico: Stefano Bevilacqua - Testi: Maria Piro e Fabio Bellatreccia

Prefazione

Gli speleologi sono persone apparentemente normali, almeno finché non cominciano a parlare di grotte, corde, pozzi, strettoie e fine settimana trascorsi nel fango. A quel punto diventa evidente che le loro abitudini meritano di essere osservate, studiate e, possibilmente, illustrate.

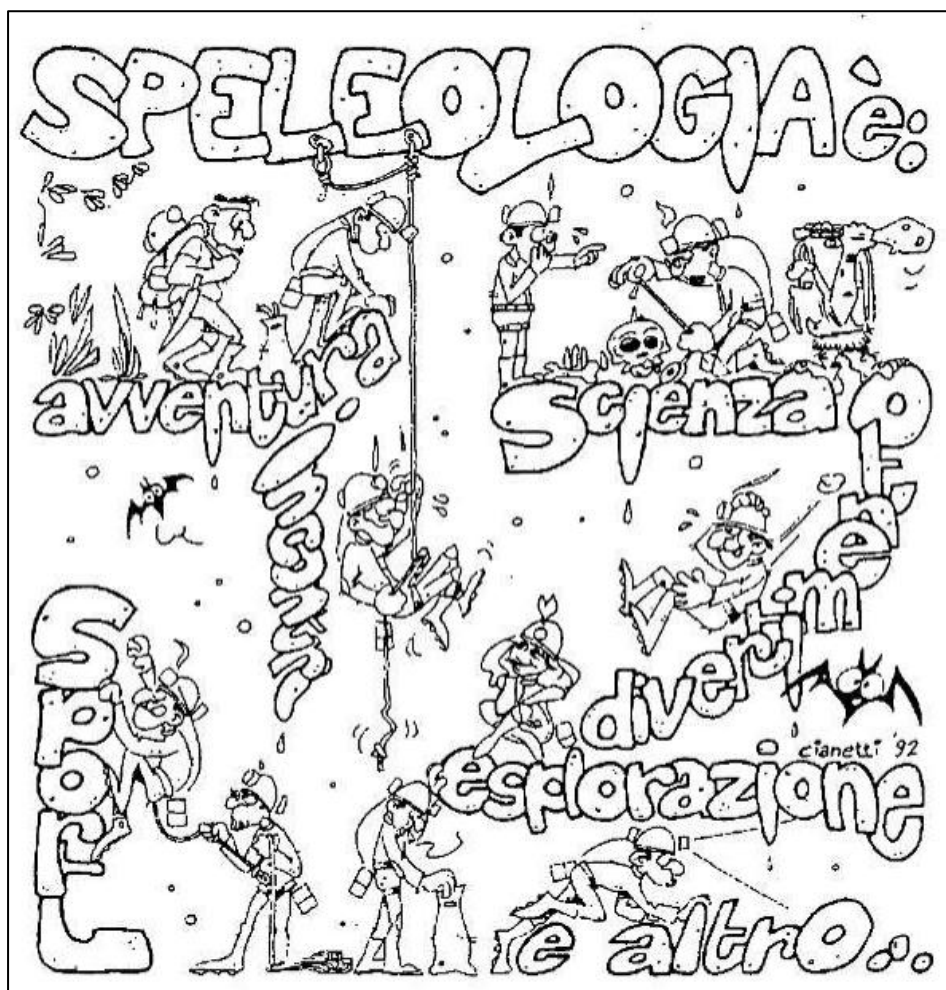
Questo *Manuale illustrato di strane abitudini* nasce proprio con tale ambizioso intento: raccogliere e mostrare disegni e vignette realizzati nel corso di molti anni dai soci dello Speleo Club Roma che documentino queste abitudini così particolari. Non è un vero manuale, naturalmente, e sarebbe prudente non utilizzarlo per imparare le tecniche di progressione in grotta. È piuttosto una cronaca irregolare e affettuosa della vita del Club: una storia parallela, affidata non alle relazioni, ai rilievi o ai verbali delle riunioni, ma alla matita dei suoi protagonisti.

Le tavole documentano alcuni comportamenti tipici dello speleologo: la propensione a infilarsi volontariamente in passaggi dai quali una persona ragionevole si terrebbe lontana; la capacità di considerare “breve” un’uscita di molte ore; l’abitudine a trasportare sacchi pesantissimi in luoghi difficilmente raggiungibili; la misteriosa attrazione per il buio, il freddo e il fango. Non mancano corde aggrovigliate, attrezzature esotiche, indicazioni topografiche interpretate con eccessiva fantasia e rientri in superficie a orari incompatibili con qualsiasi programma iniziale.

Nei disegni di Luciano Cianetti “*Luck*”, Enrico Conti, Daniele Imperi “*Ludus*”, Fabrizio Ardito, e di altri autori i cui nomi purtroppo si sono persi nelle brume del tempo, episodi realmente accaduti, personaggi riconoscibili e situazioni ricorrenti vengono trasformati in un piccolo repertorio della comunità speleologica. Nessuno può dirsi completamente al sicuro: né i veterani, custodi di un’esperienza talvolta leggendaria, né i principianti, ancora convinti che le parole “ormai siamo quasi fuori” abbiano un significato preciso.

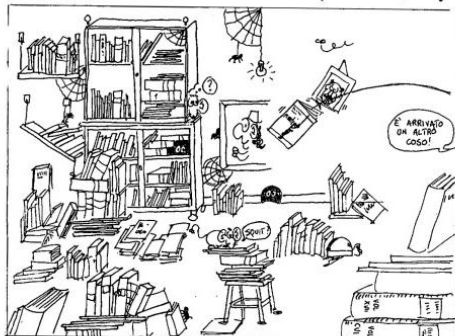
Dietro ogni vignetta si riconoscono però l’amicizia, la complicità e la passione che tengono unito un gruppo. Ridere delle proprie avventure e soprattutto delle proprie disavventure è anche un modo per ricordarle, dividerle e renderle parte di una memoria comune. Questi disegni raccontano così, con leggerezza, molti anni di esplorazioni e vita associativa, mostrando come lo Speleo Club Roma abbia saputo trasformare inconvenienti, fatiche e piccoli disastri in occasioni per sorridere insieme.

Presentata in occasione del Raduno Speleologico di Costacciaro 2026, la mostra propone dunque un’indagine semiseria su una comunità dalle abitudini decisamente particolari: un manuale illustrato nel quale gli speleologi potranno facilmente riconoscersi e tutti gli altri troveranno finalmente conferma ai propri sospetti. Ma è anche un omaggio a quella capacità di ridere di sé che, accanto alle corde, al casco e al carburo di una volta, ha sempre fatto parte dell’equipaggiamento dello speleologo. Perché l’autoironia, come una buona lampada frontale, non elimina gli ostacoli, ma aiuta certamente ad affrontarli meglio.

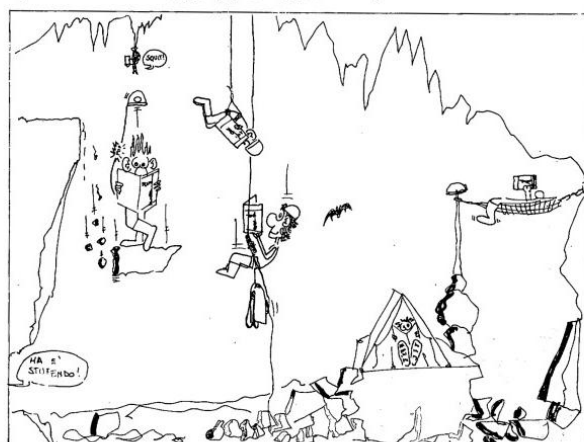


COPERTINA (Luciano Cianetti) – Notiziario n° 10, pag. 79 anno 1991. Locandina 50° corso di Speleologia dello SCR, anno 2009.

INTRODUZIONE (SERVE SEMPRE)



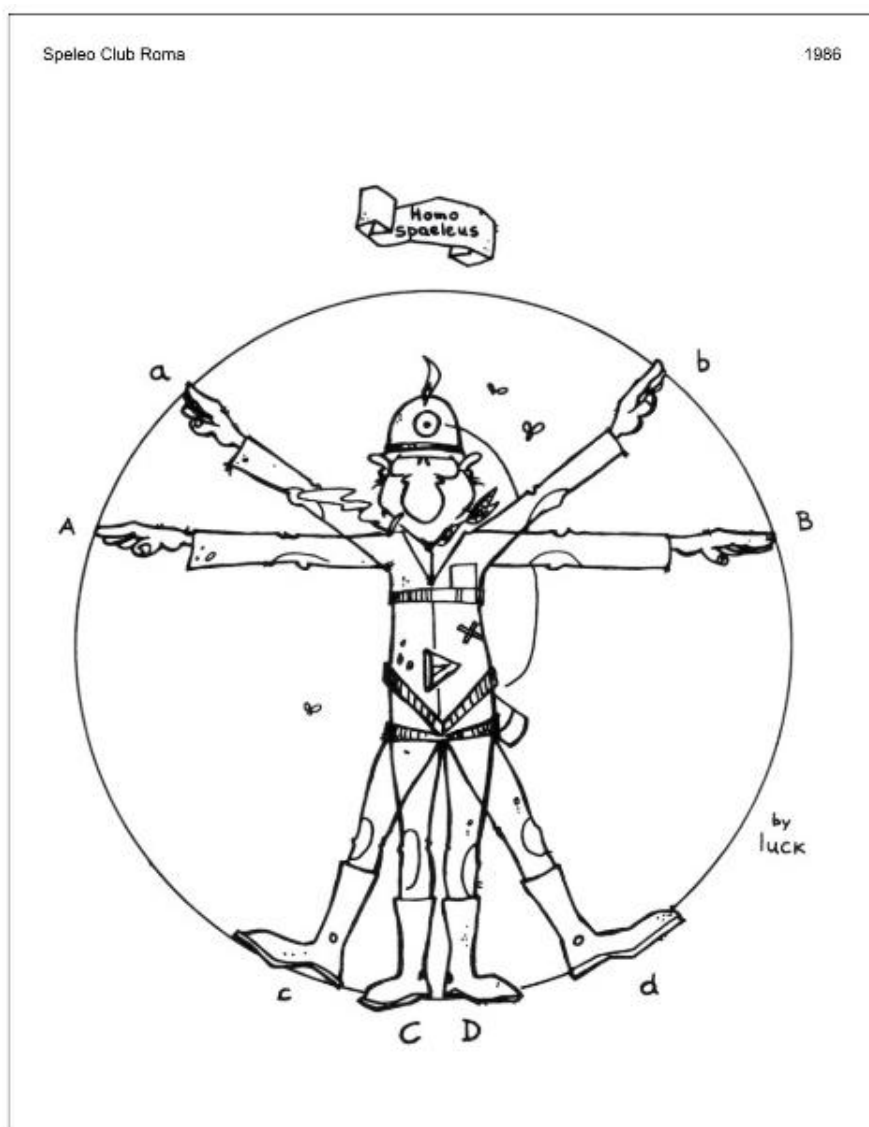
- A) USO TOTALMENTE ERRATO (VEDI SOPRA)
 B) USO FONDAMENTALMENTE CORRETTO (VEDI SOTTO)



Dove tutto ha avuto inizio: i nostri primi disegni.

IL NOTIZIARIO (Fabrizio Ardito) – Notiziario n° 1, pag. 1, 2, anno 1978.

I disegni di Fabrizio Ardito sul Notiziario n° 1 e poi quelli sulle copertine dei numeri 1, 2 e 3 sono tra i primi ad arricchire i nostri notiziari realizzati, fino al n° 7, in collaborazione con il GS Cai Roma. Poi, a partire dalla copertina del notiziario n° 4 compariranno i disegni di Luciano Cianetti “Luck” e di qualche altro artista dilettante.



HOMO SPAELEUS (Luciano Cianetti) – Copertina Notiziario n° 7, anno 1986. Locandina 44° corso e 44° corso bis di Speleologia dello SCR, anno 2002.

**INDIANA SPELEO****LE TRAVERSATE IN GROTTA****INDIANA SPELEO** (Luciano Cianetti)

Indiana (sinistra) – Copertina Notiziario n° 6, anno 1986.

Traversate (destra) – Copertina Notiziario n° 8, anno 1987.

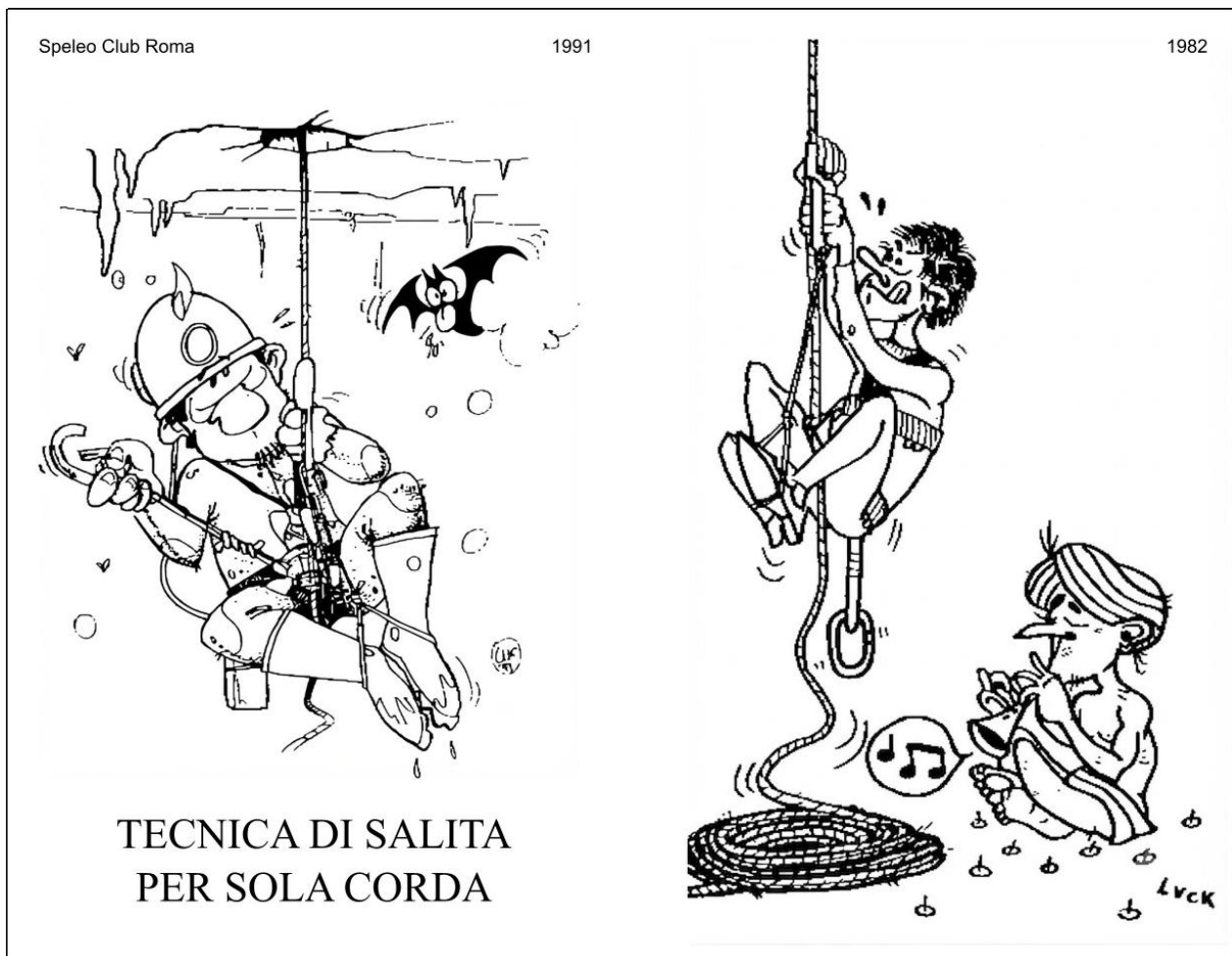
Si potrebbe riferire alle avventurose esplorazioni di quegli anni nell'Abisso di Monte Vermicano (Guarcino, Frosinone) fatte di traversate e ardimentose risalite.



MA CHI ABITA NELLE GROTTA (Luciano Cianetti)

Dragò (sopra) – Copertina Notiziario n° 5, anno 1983. Locandina 42° corso di Speleologia dello SCR, anno 2000.

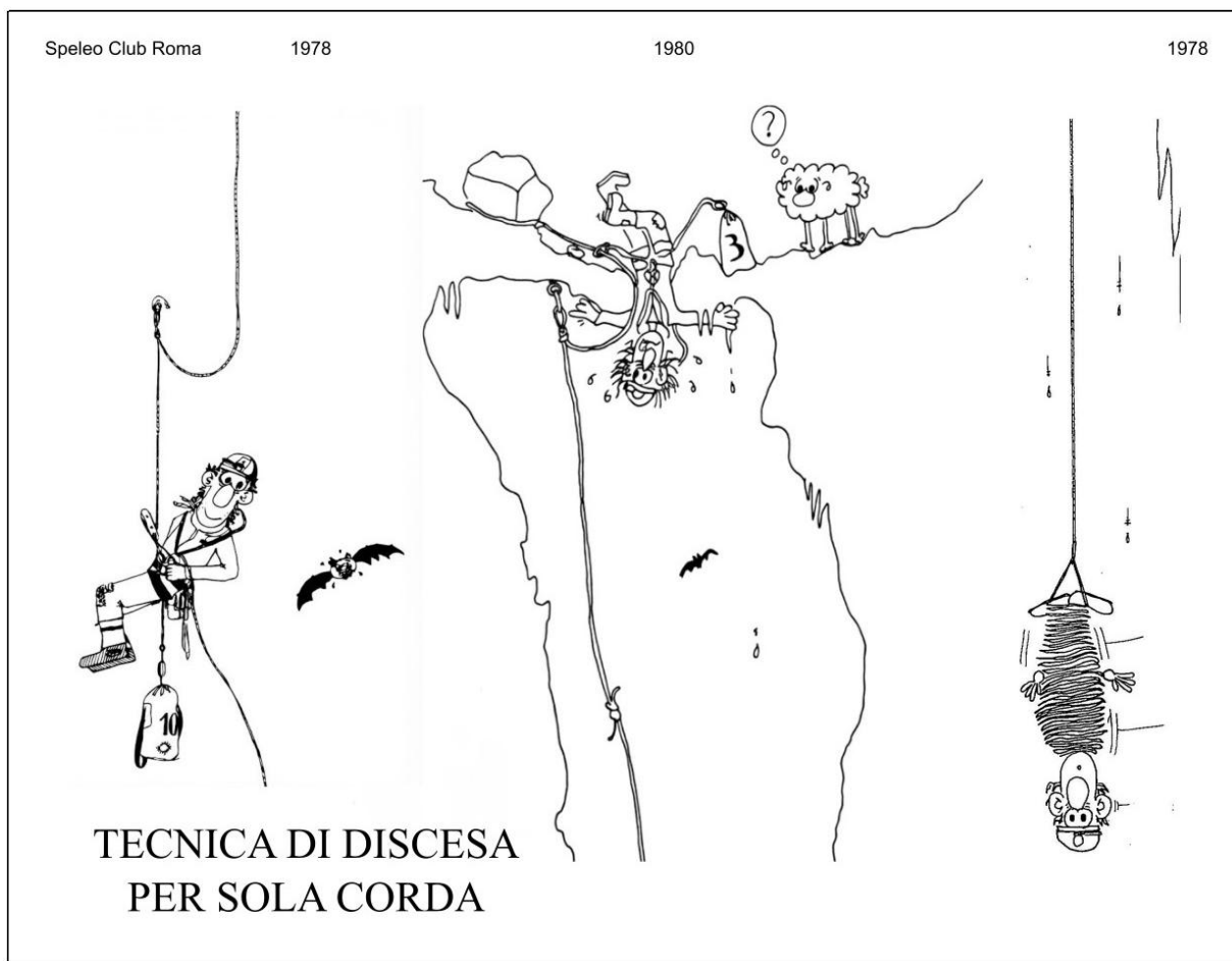
Talpa (sotto) – Copertina Notiziario n° 9, anno 1989. Locandina 42° corso di Speleologia dello SCR, anno 2000.



TECNICA DI SALITA PER SOLA CORDA (Luciano Cianetti)

L'enigma dell'allungio (sinistra) – Copertina Notiziario n° 10, anno 1991. Locandina 44° corso e 44° corso bis di Speleologia dello SCR, anno 2002.

Salita fachirica (destra) – Copertina Notiziario N° 4, anno 1982. Locandina 42° corso di Speleologia dello SCR, anno 2000.



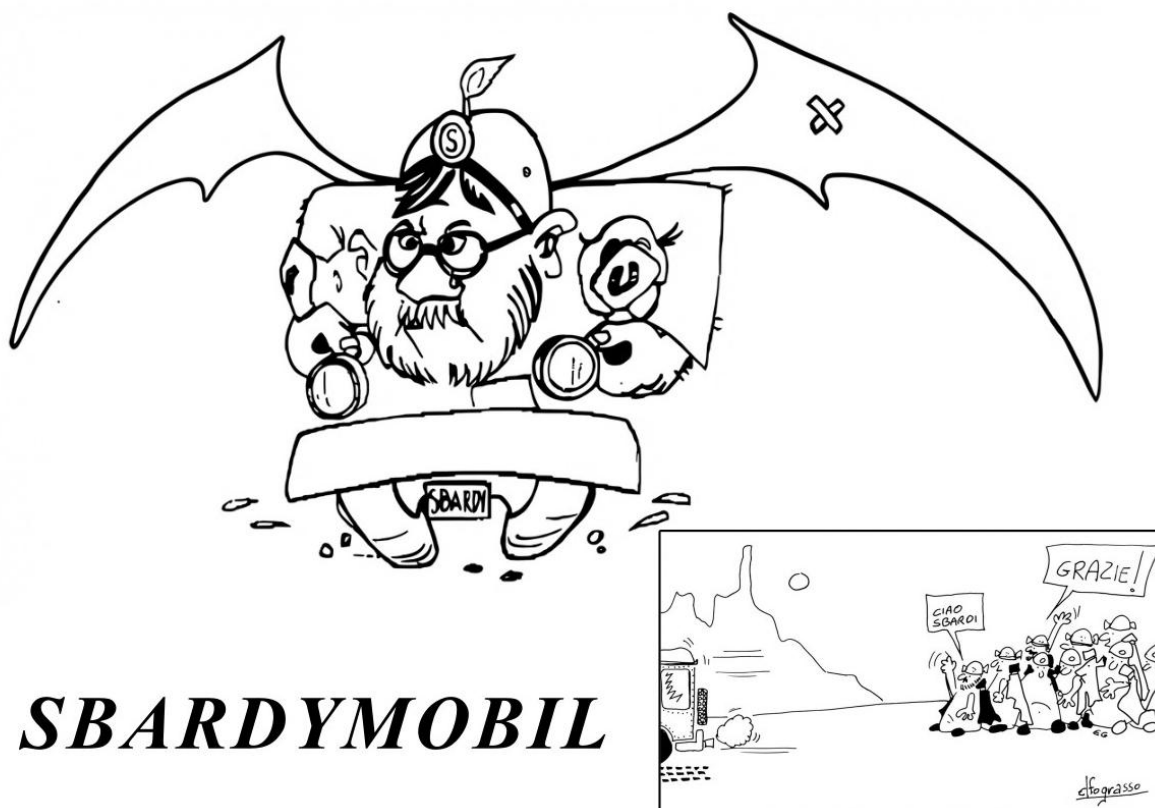
TECNICA DI DISCESA PER SOLA CORDA (Fabrizio Ardito)

Speleologo gaio (sinistra) – Copertina del Notiziario n° 1 del 1978 e n° 2 del 1979.

Speleologo tribolato (centro) – Copertina del Notiziario n° 3, anno 1980.

Speleologo arravugliato (destra) – Notiziario n° 1, penultima pagina, anno 1978.

Questi disegni testimoniano il momento dell'epocale passaggio dalle scalette alla tecnica di sola corda a cui molti si votarono con fiducia e altri con circospezione...certo agli inizi ci fu un po' di confusione.



SBARDYMOBIL (Luciano Cianetti) – Notiziario n° 10, pag. 58, anno 1991.

Inserto (Ruben Luzzana alias “Elfo grasso”) – Notiziario n° 13, pag. 79, anno 2004

La vignetta a sinistra era un omaggio alla *Sbardymobile* (e al suo autista, Alessandro Sbardella detto Sbardy) che per anni ci ha accompagnato dappertutto, con carichi inverosimili sia di sacchi che di persone. In realtà ci sono state tre *Sbardymobile*: una Campagnola Fiat e due Land Rover Defender, una delle quali fu rubata, mentre l'altra è ancora utilizzata e coccolata dal nostro socio Roberto Carminucci.

Ma chi era Sbardy? Chi ha conosciuto Sbardy lo ricorda benissimo e non ha bisogno di spiegazioni. Per chi, come me che sto scrivendo, non lo ha conosciuto, credo che bastino le parole della nostra socia Maria Fierli tratte da un articolo in suo ricordo: *“Eppure ci siamo veramente divertiti e malgrado poi facevi sempre quello che ti pareva alla fine lo facevi anche per noi per farci piacere, perché siamo stati anche noi la tua famiglia, e tu sei stato un collante incredibile che ci ha uniti con il terrore della tua guida sia nella tua macchina che nelle tante avventure passate insieme.”* (Notiziario n° 13, pp. 78-79, 2004).



*Giulietta e Romeo ? No...
Culo e camicia ? No...
Pappa e ciccia ? No...
Bullone e piastrina ? No...
Vino e speleologi !!*

RADUNO SPELEOLOGI DEL LAZIO (Luciano Cianetti) – Notiziario n° 10, pag. 61, anno 1992.

Utilizzato anche per le etichette delle bottiglie di vino “scolate” durante il Primo Raduno (speleo-enologico) degli speleologi del Lazio nell’ottobre 1992. L’idea venne da un gruppo di speleo dello SCR e del CAI Roma, durante un convegno ad Asiago nel 1992, tra un bicchiere e l’altro; venne istituita in seguito una commissione per l’organizzazione. Parteciparono speleologi provenienti da tutta Italia. Piovve a diretto per tutto il giorno ma noi dentro, dato il tasso alcolico, non ci facevamo troppo caso. Degne di menzione erano le modalità di pagamento della quota d’iscrizione al raduno che prevedevano “...oltre che con il vino e le salsicce i partecipanti potranno pagare con superalcolici e formaggi!”...si favoleggia che si richiedesse un metraggio di salsicce ben definito. Per informazioni più dettagliate vedere Notiziario n° 18, pp. 93-95, anno 2022.

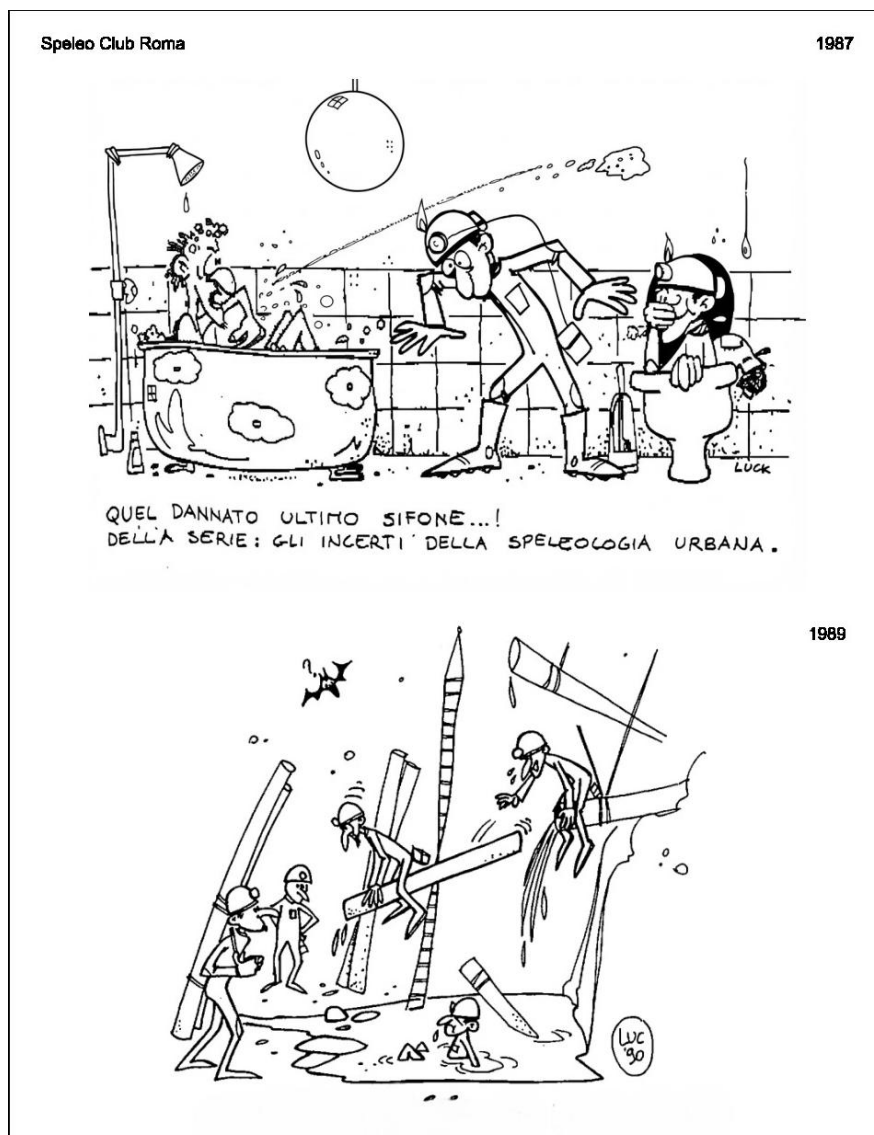


SPELEOCOCCUS STATICOFAGUS: A) ASPETTO ANTERIORE, B) LATERALE, C) ANATOMIA.
LUCK

L'ULTIMA SCOPERTA DI SPECIE TROGLOBIA NELLE GROTTA DELL'APPENNINO CENTRALE

SPELEOCOCCUS (Luciano Cianetti) – [Notiziario n° 4, pag. 33, anno 1982](#).

Disegno a corredo del fondamentale articolo per la biospeleologia mondiale dal titolo: *“Nuove acquisizioni sullo Speleococcus”* (Notiziario n° 4, pp. 31-33, 1982). In realtà una presa in giro delle manie pseudoscientifiche di alcuni speleologi. Una voce malevola sussurra che invece poteva riferirsi alle *condizioni ambientali* del nostro magazzino. Potete scaricare il testo dell'articolo originale utilizzando il link [Nuove acquisizioni sullo Speleococcus](#)



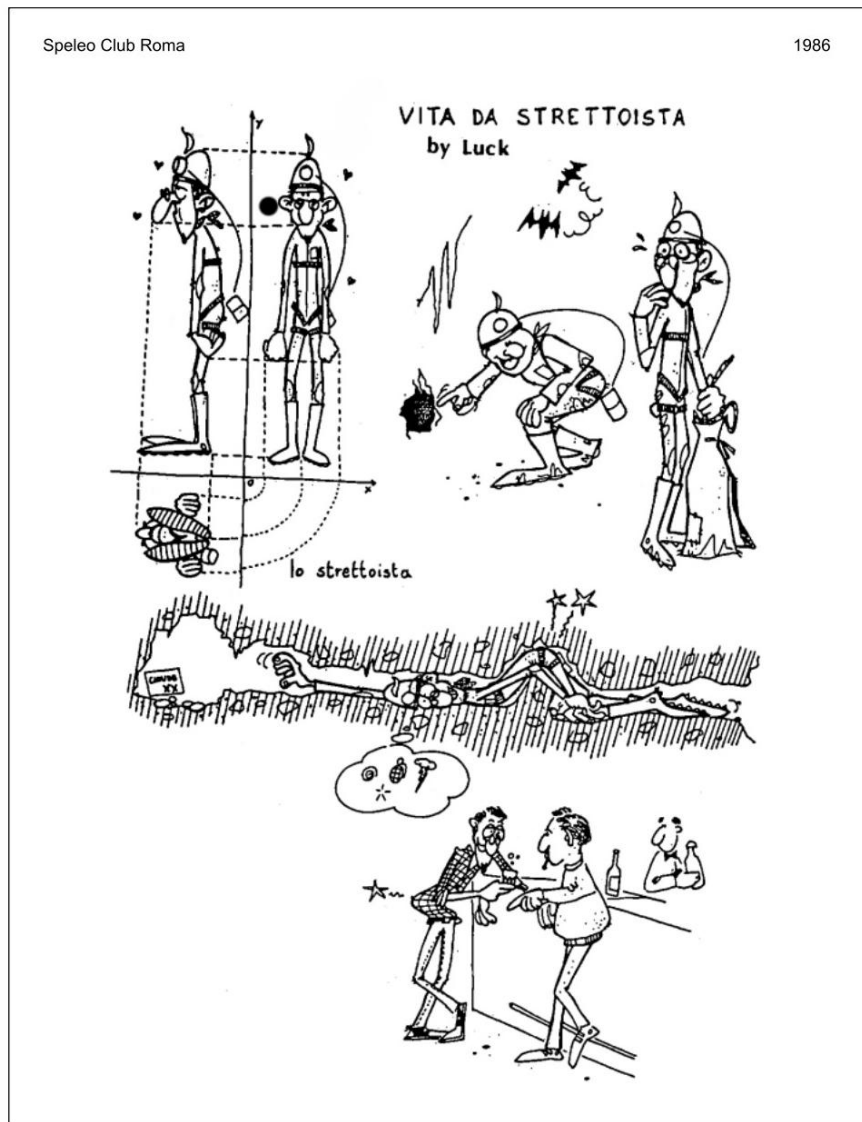
ATTIVITÀ SPELEOLOGICHE (Luciano Cianetti)

Il fascino della speleologia urbana (sopra) – Notiziario n° 8, pag. 3, anno 1987.

In quel periodo ci eravamo lanciati nell'esplorazione delle cavità artificiali, allora detta *speleologia urbana*. Dall'articolo di Vittorio Castellani dal titolo *Cunicologia: L'antico acquedotto di Preneste*: "Si sa che nella vita si possono fare, e si fanno, molti errori. Uno fatale, è quello di passare dalle grotte ai cunicoli...per ficcare il naso in mondi e problemi lontani mille miglia dalla onesta routine speleologica." (Notiziario dello SCR N° 8, pag. 4-10, 1987).

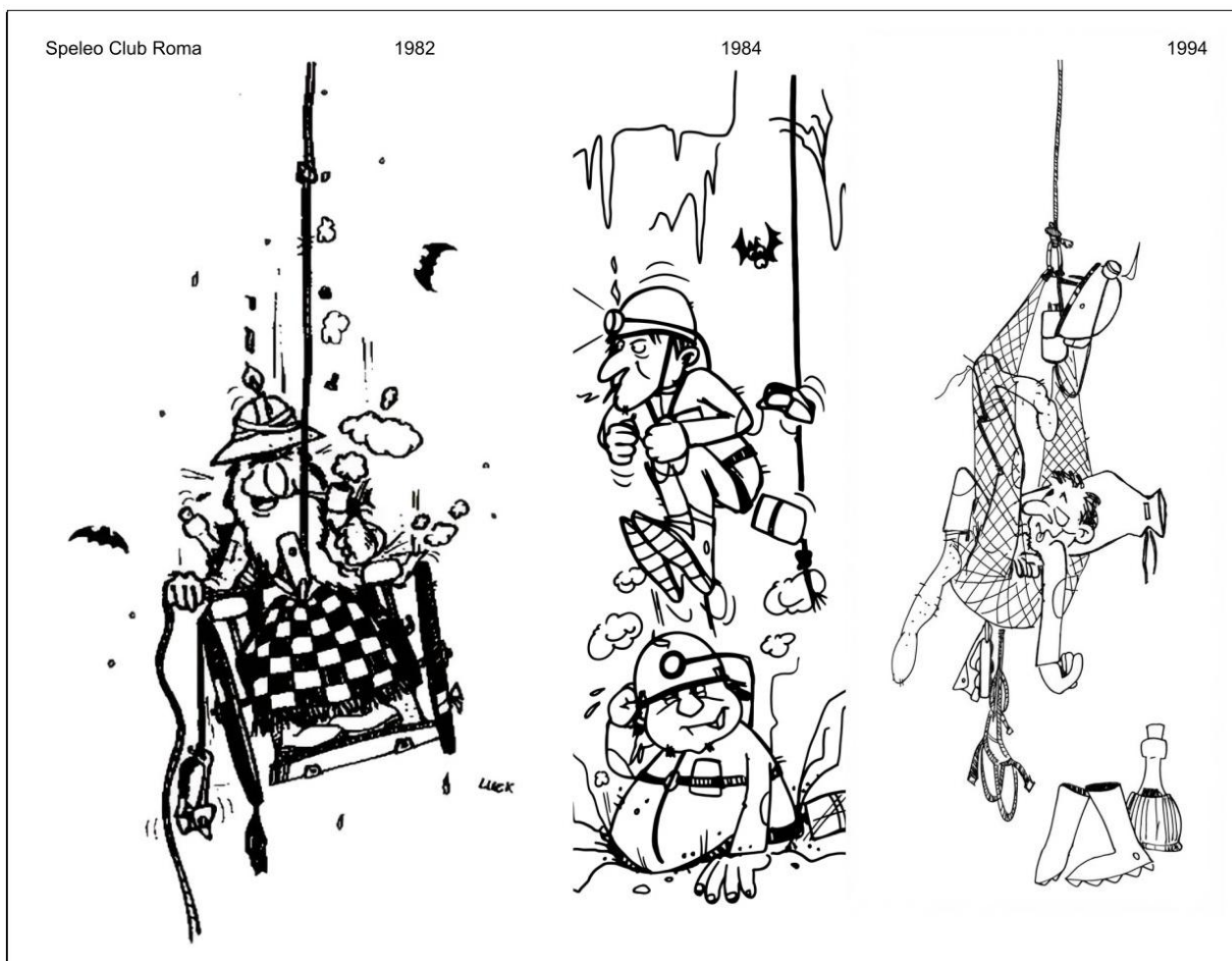
Sifoni (sotto) – Notiziario n° 9, pag. 5, anno 1989.

L'immagine ricorda il lavoro di svuotamento del sifone nella Risorgenza della Rologa (Giuliano di Roma, Frosinone), che ha richiesto diversi giorni, iniziati con una "piacevole" camminata nel bosco trasportando le tubazioni da posizionare nella grotta. Alla fine, Claudio Giudici passò il sifone e percorse almeno 80 metri di galleria.



VITA DA STRETTOISTA (Luciano Cianetti) – Notiziario n° 7, pag. 54, anno 1986.

Già...a quei tempi le grotte proseguivano solo attraverso strettoie molto selettive...



TRITTICO (Luciano Cianetti)

Nonno speleo (sinistra) – Notiziario n° 4, pag. 52, anno 1982.

Allora ci consideravamo già vecchi! In realtà il disegno era una pubblicità per il negozio di articoli sportivi di un nostro socio (Federico Donati), inserita nel notiziario: una vera e propria sponsorizzazione.

Strettoista fuorimisura (centro) – Notiziario n° 6, pag. 61, anno 1984. Locandina 42° di Speleologia dello SCR, anno 2000.

Campo interno su amaca (destra) – Notiziario n° 11, pag. 32, anno 1994.

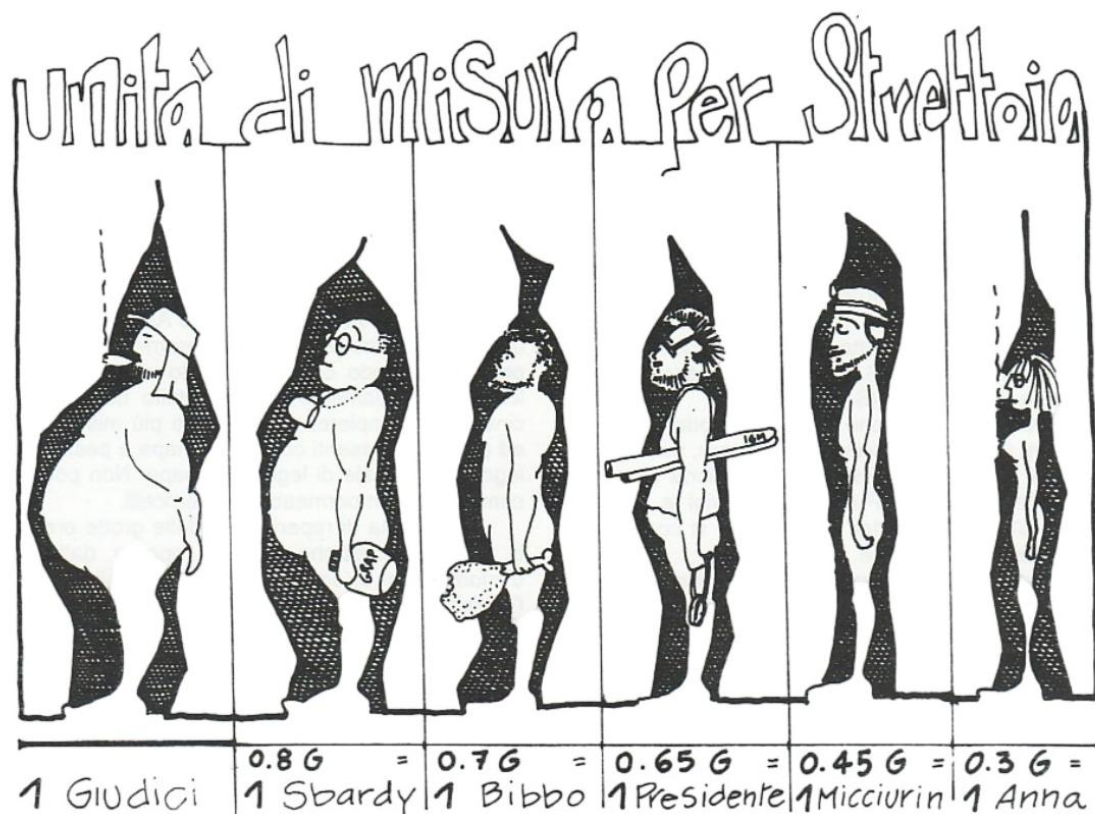
Nel 1992 durante le esplorazioni a Pozzo della Neve ci fu la necessità di allestire un campo interno. In quell'occasione fu trovato aperto l'ultimo sifone e fu raggiunto il fondo a -1145 m da una squadra mista di ungheresi e romani (Pozzo della Neve '92, S. Re, Notiziario n° 11, pag. 43, 1994).



IL CATASTO SPELEOLOGICO: RILIEVI E COMPUTER

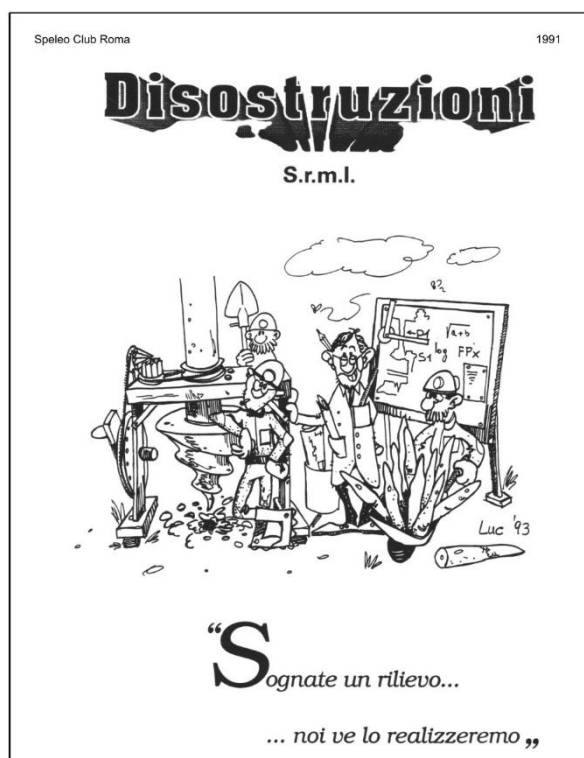
IL CATASTO (Luciano Cianetti) – Notiziario n° 7, pag. 32, anno 1986.

La caricatura di Gianni Mecchia, quando si occupava del catasto. Erano i primi tempi in cui si parlava dell'informatizzazione dei dati catastali, prima c'erano solo le schede cartacee. Allora le grotte in catasto nel Lazio erano poco più di mille; alcuni volontari, fra cui Gianni, inserirono pazientemente nel database i dati di ciascuna grotta.



MISURA STRETTOIA (Luciano Cianetti) – Notiziario n° 12, pag. 13, anno 1996.

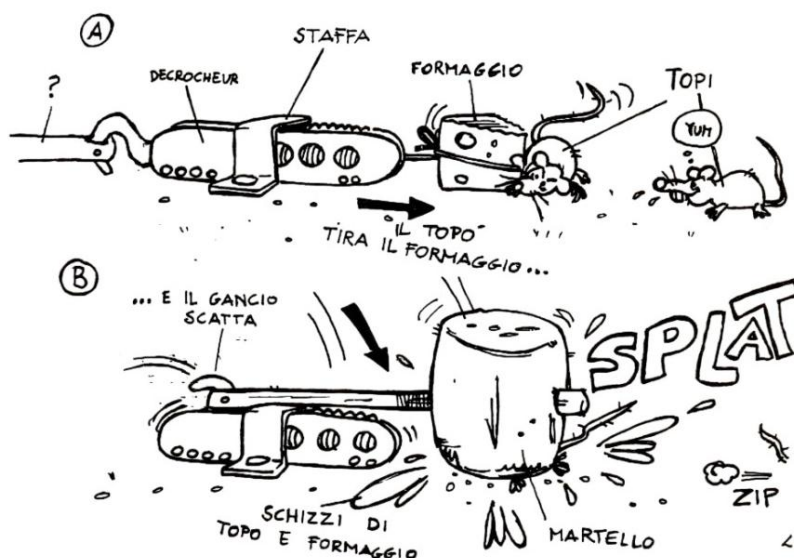
Come detto a quei tempi le grotte proseguivano solo su strettoie e quindi le dimensioni avevano una loro importanza. Qui si proponeva una scala di riferimento per indicare le dimensioni delle strettoie. Le unità di misura erano espresse in **G**, cioè la taglia di Claudio Giudici. Ad esempio, una strettoia di grado 0.65 G poteva essere agevolmente superata da uno speleo con G = 0.3, risultava faticosa per uno speleo con G = 0.7 ma del tutto impervia per uno speleo con G = 1. La scala fu sottoposta all'Ufficio Internazionale dei Pesi e delle Misure di Parigi, ma *stranamente* non abbiamo ancora ricevuto risposta.



DISOSTRUZIONI (Luciano Cianetti) – Copertina catalogo della Disostruzioni S.r.m.l., anno 1991. [Notiziario n° 10, pag. 22, anno 1991](#) (Stampato nel 1993). Locandina 42° corso di Speleologia dello SCR, anno 2000. Potete scaricare il testo dell'articolo originale utilizzando il link [Catalogo Disostruzioni S.r.m.l.](#)

La nascita del catalogo è ben descritta da Giovanni Mecchia nel Notiziario n° 18, pag. 92, del 2022. *“E’ il 6 settembre 1992 [...]. Diversi speleo sono alla ricerca dell’ingresso basso dell’Abisso Consolini a Carpineto Romano (RM) sotto la guida della famiglia Cappa al completo (Alberta, Giulio ed Emanuele, all’epoca soci SCR); a memoria ricordo che c’erano Federico Donati con la moglie Annarita (ASR’86), Carlo Germani, almeno uno dei due fratelli Faraglia, probabilmente Umberto Randoli (GS CAI Roma), io (Giovanni Mecchia) e Maria Piro (SCR). La giornata passa con scavo di buchi inconcludenti e di pozzetti appena catastabili. A sera i Cappa e i Donati tornano a casa mentre noi e i caini andiamo a cena alla “Sbirra”. La “Sbirra” è un ristorante economico che faceva e fa tuttora delle fettuccine fatte a mano favolose. Allora aveva le tovaglie di carta ed era molto alla buona. Però per noi speleologi è aperto a qualsiasi ora arriviamo. La giornata è passata cazzeggiando di come sarebbe bello ordinare la grotta come ci piacerebbe. A te piace con pozzi profondi? Fatto. A te piace suborizzontale? Fatto! Tra fettuccine e vino in gran quantità, scrivendo le idee sulla tovaglia di carta del tavolo nasce la fantomatica ditta “Disostruzioni S.r.m.l.” società a responsabilità molto limitata, che fabbrica grotte su ordinazione. A notte torniamo a casa portandoci via le tovaglie per poi affidarle a Maurizio Faraglia che, per lavoro, disegna dépliant. Dopo un po’ Carlo mi dà la bozza del dépliant, e scriviamo le note del Direttore Tecnico e del Direttore Commerciale. Il libretto, di 12 pagine, inizia a circolare a Roma, ma ottiene il grande successo quando viene distribuito alla manifestazione “Nebbia ‘93” a Casola Valsenio (RA).”*

PROPOSTA PER UN USO ALTERNATIVO DEL DECROCHEUR .



DELLA SERIE : COME INGEGNARSI A DISINFESTARE LA SEDE DAI TOPI E USARE IL DECROCHEUR SENZA FARSI MALE .

Il décrocheur (dal francese "sganciare") è un attrezzo speleologico a molla diffuso nei primi anni '70 per le traversate in grotta.

Sostituiva il classico moschettone e permetteva di scendere su corda singola anziché doppia: una volta raggiunta la base del pozzo, l'operatore tirava un cordino di servizio per sganciare l'attrezzo dall'alto, recuperando così sia la corda che il dispositivo stesso, il quale si resettava subendo l'urto della caduta.

Tuttavia, a causa dei continui malfunzionamenti, del rischio di incastrarsi o rompersi durante l'impatto e dei numerosi incidenti gravi, si guadagnò il sinistro soprannome di "fabbrica delle vedove" e venne rapidamente abbandonato.

DECROCHEUR (Luciano Cianetti) – Notiziario n° 4, pag. 26, anno 1982.

Dal Dizionario Italiano di Speleologia (SSI): *"Il décrocheur era un famigerato attrezzo meccanico inventato a metà del Novecento...permetteva di scendere un pozzo in corda singola e, una volta arrivati alla base, di sganciare l'armo e recuperare la corda dall'alto azionando un cordino di servizio o semplicemente scaricando il peso."* Il décrocheur se lo ricordano in pochi e non ha mai ispirato fiducia forse perché si sganciava facilmente...quando non era sotto carico. In quel periodo fra l'altro la sede era frequentata veramente da qualche topo. Per le spiegazioni sull'utilizzo del tristo apparecchio, con tanto di schemi esplicativi, vedere l'articolo di Fabrizio Ardito dal titolo *Recensione di tecniche di cordellette* sul Notiziario n° 2 del 1972.



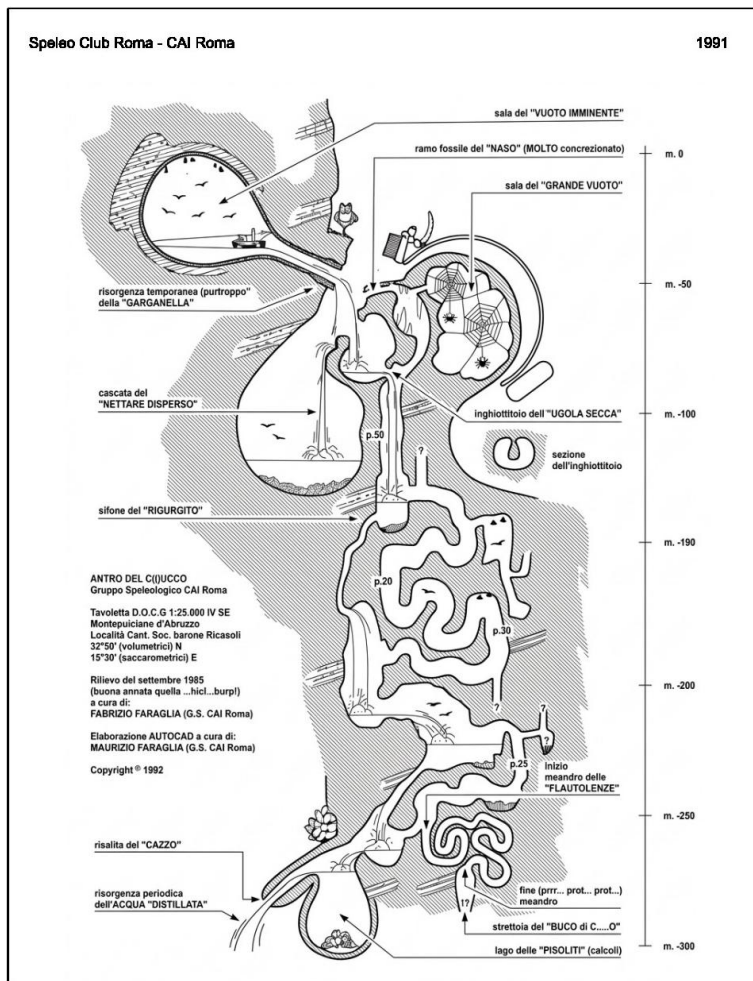
TRITTICO (Daniele Imperi)

Troglodita troglodilo (sinistra) – Notiziario n° 13, pag. 16, anno 2004. Utilizzato anche per la stampa su una maglietta.

Speleo pacifista (sopra) – Notiziario n° 13, pag. 19, anno 2005.

Presepe (sotto) – Notiziario n° 13, pag. 65, anno 2005.

Si riferisce alle spedizioni in Vietnam e Laos avvenute nel periodo di Natale ('96-'97, '97-'98, '98-'99 e '99-2000).



L'ANTRO DEL C(I)UCCO (Maurizio e Fabrizio Faraglia del GS CAI Roma) – Notiziario n° 10, pag. 70, anno 1991. Questa immagine è stata pubblicata anche nel L'ECO DEL PIPISTRELLO Bollettino n° 5 del GS CAI Roma pag. 2 anno 1995.



E' la rottura di un frustrante equilibrio e Carlo decide di darsi, anima e corpo, alle gioie della palestra (culturismo ecc.).

Diventa ben presto tremendo e, quando decide di ritentare con la speleologia, è ormai il terrore dei coatti di mezza Roma ed il suo nuovo nome è Lòzzar! (...)

LOZZAR IL TERRIBILE (Enrico Conti) – Striscia apparsa sui Notiziari: n° 3, pp. 45-47, anno 1980; n° 4 pp. 46-48, anno 1982; n° 5 pp. 57-62, anno 1983.

21